

MARIA CRISTINA BRAGONE

FONTI RUSSE PER L'ABBECEDARIO
DI ZAHARIJA ORFELIN (1767)*

Una preziosa testimonianza della poliedrica attività di Zaharija Orfelin (1726-1785), sviluppatasi anche in campo didattico, è rappresentata da tre manuali usciti anonimi presso la tipografia veneziana di Demetrio Teodosio. Si tratta del *Latinskij bukvar'* (1766), di *Pervye načatki latinskago jazyka* (1767) e di *Pervoe učenie cho-tjaščym učitisja knig pismeny slavenskimi, nazyvaemoe Bukvar'* (1767; in seguito *Abbecedario*),¹ che nel corso degli anni gli studiosi hanno preso in considerazione concentrandosi tra l'altro sul problema delle fonti utilizzate da Orfelin nella loro stesura.²

(*) Ringrazio Monica Fin per avermi reso disponibile il suo libro e altre sue pubblicazioni e Aleksandra Pavlović della Biblioteca Universitaria "Svetozar Marković".

(¹) *Первое Учение Хотящимъ обучитиса книгъ писмены Славѣнскими, называѣмое Бѣкваръ. Съ многими полезными и потребными Наставлѣніями, по котѣрыма возможно въ краткомъ времени Ѳтрока, не токмо Церковнымъ, но и Гражданскимъ Славѣнскимъ Ѳзыка Писаніемъ совершѣнно читати Ѳвѣстити; къ прямомъ Бѣгопознанію и Бѣгопочитанію наставити; и къ понатію разныхъ въ Гражданскомъ житіи нѣждныхъ вещей привести: Нынѣ первѣе ради оупотребленія Сербскимъ Юношества издаѣмъ.* L'esemplare qui utilizzato è conservato presso la Biblioteca Nazionale Serba a Belgrado ed è disponibile in formato digitale al seguente link: <https://digitalna.nb.rs/wb/NBS/Stara_i_retka_knjiga/Zbirka_knjiga_Zaharije_Orfelina/S-I-0350#page/0/mode/1up>, ultimo accesso: 28.05.2020. Sulla tipografia di Demetrio Teodosio cfr., ad esempio, Persida Lazarević Di Giacomo, *La tipografia veneziana di Demetrio e Pano Teodosio e il suo catalogo di libri illirici*, in *Il libro. Editoria e pratiche di lettura nel Settecento*. A cura di L. Braidà e S. Tatti. (Biblioteca del XVIII secolo, 29). Edizioni di storia e letteratura, Roma 2016, pp. 173-185.

(²) Cfr., ad esempio, Helmut Keipert, "Pervye načatki latinskago jazyka" (*Vencija 1767*) *Zaharija Orfelina i njihova terminologija*, "Naučni sastanak slavista u Vukove dane", 18 (1990) 1, pp. 127-136; Monica Fin, *I Pervye Načatki Latinskago*

In linea con questo filone di ricerca ci è parso utile focalizzare l'attenzione sull'*Abbecedario*³ esaminandone il contenuto in particolare alla luce degli abbecedari slavo-orientali e della produzione grammaticale russa del XVIII secolo. Questa disamina ci ha permesso di introdurre alcune precisazioni e, soprattutto, di aggiungere ai testi utilizzati da Orfelin anche la grammatica russa di Michail Lomonosov e un brano a carattere moraleggiante attribuito erroneamente a Vasilij Tatiščev, fonti queste non esplicitamente 'dichiarate' dall'autore.

La scelta di approfondire le problematiche legate in particolare alle fonti russe è stata determinata anche dagli 'indizi' che Orfelin ha disseminato nel manuale riguardanti le fonti utilizzate, siano esse la grammatica slava edita a Mosca, per la suddivisione delle lettere ("Сицевое Писмейъ <sic!> раздѣленіе поставлено здѣ изъ Славенской Грамматики печати Московскія <...>", 11),⁴ identificata con l'edizione moscovita del 1721 curata da Fëdor Polikarpov della grammatica di Meletij Smotrickij,⁵ oppure non ben precisati abbe-

Jazyka di Zaharija Orfelin, "Carte d'occasione", 5 (2012), pp. 205-227.

⁽³⁾ Per una descrizione dell'*Abbecedario* di Orfelin cfr. Georgije Mihailović, *Srpska bibliografija XVIII veka*. Narodna biblioteka Srbije, Beograd 1964, pp. 85-86; Evgenij L. Nemirovskij, Julija E. Šustova, *Kirilličeskie Azbuki i Bukvari XVI-XVIII vv.: bibliografičeskij svod izdanij*, in «V Rossii nado žit' po knige». Načal'noe obučenje čteniju i pis'mu. Stanovlenie učebnoj knigi v XVI-XIX vv. Pod red. M. V. Tondrakovoj i V. G. Bezrogova. Pamjatniki istoričeskoj mysli, Moskva 2015, p. 304. Sulla vita e l'attività di Orfelin cfr., ad esempio, Tihomir Ostojić, *Zaharija Orfelin život i rad mu*. Štamparija Tucović, Beograd 1923; Vladimir M. Simić, *Zaharija Orfelin (1726-1785). Doktorska disertacija*. Beograd 2013.

⁽⁴⁾ Alla fine delle citazioni viene indicata tra parentesi tonde solo la pagina da cui sono tratte. Dal momento che nell'*Abbecedario* Orfelin utilizza le parentesi quadre, per indicare i nostri interventi nelle citazioni usiamo le parentesi uncinate.

⁽⁵⁾ Nel 1724, su richiesta del metropolita Mojsije Petrović, lo zar Pietro I aveva inviato in Serbia, oltre a 300 esemplari (secondo altre fonti 255 o 400) dell'abbecedario di Feofan Prokopovič *Pervoe učenje otrokom* e 10 esemplari del *Leksikon trejazyčnyj* di Fëdor Polikarpov, anche 70 esemplari dell'edizione del 1721 della grammatica di Meletij Smotrickij (Dimitrije Kirilović, *Bukvar Teofana Prokopoviča kod Srba*, "Zbornik Matice Srpske za književnost i jezik", 3 (1955), p. 19; Dušica Grbić, *Bukvari za Srbe u XVIII veku*, in *Bukvari i bukvarska nastava kod Srba. Zbornik radova*. Pedagoški muzej, Beograd 2010, pp. 43-44; Monika Fin, *Centri srpske kulture XVIII veka. Kijev-Budim-Venecija*. Akademska Knjiga, Novi

cedari pietroburghesi e latini, per l'elenco delle sillabe (“Мы не смотря на преждныя Славенскія Буквари, поставили тѣ слоги по образу Петербургскихъ и Латинскихъ Букваровъ <...>”, 18), o, ancora, l'opera catechistica di Feofan Prokopovič *Kratkie bogoslovskie skazanija*, per la parte del manuale relativa agli insegnamenti religiosi (“<...> самъ же онъ имѣеть къ тому наставленіе въ Книжицѣ зовой: [П. ѲЕОФАНА ПРОКОВИЧА <sic!> АРХІЕПИСКОПА НОВОГОРОДСКАГО] КРАТКІЯ БОГОСЛОВСКІЯ СКАЗАНИЯ; Откуда и сіи члены внесены сюда отъ слова до слова”, 53).⁶

A questi più o meno precisi riferimenti, inseriti nell'*Abbecedario*, va aggiunta anche l'indicazione, riportata nella sezione *Izvēstija o učenyh dělach* della rivista *Slaveno-serbskij magazin* (1768), di un abbecedario tedesco stampato a Vienna, su cui però non vengono fornite ulteriori informazioni (“<...> мы надѣмсе, да ни еданъ разумный патріотъ небы зазрѣо, ако бы Господинъ Сочинитель къ оному и ово прибавіо, что <...> онъ у первыхъ четырехъ главахъ по большой части слѣдовао Нѣмецкому у Віены печатаному Буквару <...>”, 86-87).⁷

Sad 2015, pp. 73-74; Marina S. Janjić, Pervoje učenje Zaharije Orfelina i njegovo mesto u srpskoj kulturnoj istoriji, “Južnoslovenski filolog”, LXXII (2016) 3-4, pp. 161-162). Per una descrizione del *Leksikon trejazyčnyj* di Fëdor Polikarpov (Pečatnyj Dvor, Moskva 1704), dell'edizione del 1721 della grammatica di Meletij Smotrickij (*Grammatika*, Pečatnyj Dvor, Moskva 1721) e di *Pervoe učenje otrokom* di Feofan Prokopovič (Tipografija Aleksandro-Nevsckogo monastyrja, Sankt-Peterburg 1720) cfr. Aleksandra A. Guseva, *Svod russkich knig kirillovsckoj pečati XVIII veka tipografij Moskvu i Sankt-Peterburga i universal'naja metodika ich identifikacii*. Indrik, Moskva 2010, pp. 166-167, 299-300, 454-458.

(⁶) Un'edizione di *Kratkie bogoslovskie skazanija*, priva dell'indicazione dell'anno e del luogo, esce a Venezia nel 1767 presso la tipografia di Demetrio Teodosio con il titolo *Краткіа сказанія. Kratkie bogoslovskie skazanija* vengono stampate a San Pietroburgo nel 1765 presso la tipografia del Sinodo con il titolo *Sokraščëнное christianskoe učenie* (cfr. Aleksandra A. Guseva, *Svod russkich knig...*, cit., pp. 462-463). Su quest'opera di Feofan Prokopovič cfr. Margarita A. Korzo, *Katechetičeskie sočinenija Feofana Prokopoviča*, in *Slavjanskij al'manach 2013*. «Indrik», Moskva 2014, pp. 263-280. Cfr. p. 19.

(⁷) *Славено-сербскій магазинъ, то есть: Собраніе Разныхъ Сочиненій и Преводовъ, къ пользѣ и увеселенію служащихъ. Томъ первый, часть I. Въ Венеціи, Въ Типографіи Славено-Греческой благочестивой Димитрія Ѳеодосіе-*

Lasciando da parte il problema delle fonti in tedesco, da affrontare in altra sede, esaminiamo il contenuto dell'*Abbecedario* tenendo come punto di riferimento, in particolare, la tradizione didattica e grammaticale russa, e, più estesamente, slavo-orientale.

L'*Abbecedario* di Orfelin si articola in nove capitoli, di cui sette, stampati in cirillico, riportano in complesso il materiale didattico e religioso presente negli abbecedari tradizionali e destinato a fornire i rudimenti per imparare a leggere e le nozioni religiose di base (elenco delle lettere, delle sillabe, di parole abbreviate, testi religiosi, preghiere). In alfabeto civile sono invece stampate le note esplicative e le osservazioni di Orfelin, distribuite in tutto il manuale, e il brano attribuito a Tatiščev. Gli ultimi due capitoli, dedicati ai rudimenti di aritmetica, geografia e storia, sono anch'essi stampati in alfabeto civile. L'utilizzo della scrittura civile viene motivato da Orfelin con la necessità di insegnare ai bambini serbi a leggere anche libri di argomento profano.⁸

È chiaro dunque che nell'*Abbecedario* Orfelin mantiene una distinzione, sottolineata anche dai due diversi alfabeti utilizzati, tra il materiale didattico legato a un modello educativo più tradizionale, prevalentemente religioso, che viene riportato in cirillico, e il resto del materiale a carattere profano, comprese le note con le sue osservazioni, che viene stampato in alfabeto civile. Il frontespizio è stampato in cirillico, mentre la prefazione, sempre in cirillico, è priva dei segni sopralineari, utilizzati invece nel manuale laddove il testo è stampato in cirillico.

va. 1768. Non è stato identificato il manuale, edito a Vienna, cui Orfelin fa riferimento. Gli studiosi, tuttavia, ritengono che Orfelin conoscesse i manuali diffusi all'epoca in Germania e Austria, tra cui, ad esempio, *Neu eingerichtetes ABC-Buchstabir- und Lese- BÜchlein* (1763) di Johann Felbiger (1724-1788) (Đoka Mihajlović, *Pregled Orfelinova Bukvara*, "Školski glasnik", 15 (1908), p. 235; Borivoj Čalić, *Bukvar veliki Zaharije Orfelina kao prosvetiteljska ideja obrazovanja*, in *Bukvari i bukvarska nastava kod Srba...*, cit., pp. 64-66).

(⁸) "Не неизвѣстно, колико́ю пользо́ю приноситъ чтеніе политическихъ (тоестъ, свѣтскихъ) книгъ, которые <...> печатаются нынѣ гражданскими писмени <...> тогѡ ради и въ семъ писаніи поставлено здѣ наставленіе, чтобъ Сербскіе дѣти крѣпнѡ съ церковнымъ и въ семъ наставленіи, и тѣмъ способны быти могли къ чтенію всакихъ политическихъ книгъ" (4).

Vediamo ora i singoli capitoli dell'*Abbecedario*.

Il primo capitolo (ГЛАВА ПЕРВАА Ѡ ПИСМЕНАХЪ) riporta l'elenco delle lettere dell'alfabeto con il loro nome, l'elenco delle lettere iniziali (maiuscole) e di quelle in corpo minore (minuscole), che sono presentate anche nell'ordine contrario dall'ultima alla prima.

A questo proposito va osservato che due elenchi distinti per le maiuscole e per le minuscole non rappresentano un elemento fisso negli abbecedari slavo-orientali.⁹ Ad esempio, nel manuale di Feofan Prokopovič *Pervoe učenie otrokom* appare la lista delle lettere in una sola dimensione,¹⁰ mentre nell'abbecedario di Fëdor Polikarpov (*Bukvar' slavenskimi, grečeskimi, rimskimi pismeny*, Moskva, 1701), che si può supporre Orfelin conoscesse, sono proposti elenchi delle lettere di varie dimensioni. Negli abbecedari di Feofan Prokopovič e Fëdor Polikarpov è assente l'elenco delle lettere disposte nell'ordine dall'ultima alla prima, presente invece nei manuali risalenti al XVII secolo (ad esempio, nell'abbecedario pubblicato nel 1637 da Vasilij Burcov o nell'abbecedario edito nel 1679 da Simeon Polockij).

All'elenco delle lettere segue l'elenco delle vocali (“писмена самогласныя”), delle consonanti (“писмена согласныя”) e degli *jer* (“писмена припряжногласныя, или паче безгласныя”) in cirillico. Orfelin osserva che questa suddivisione proviene dalla grammatica stampata a Mosca (“изъ Славенской Грамматики печати Московскія”, 11), ovvero, presumibilmente, dalla ristampa del 1721 della grammatica di Meletij Smotrickij curata da Fëdor Polikarpov,¹¹ che sappiamo essere stato uno dei testi inviati in Serbia nel 1724 dallo zar Pietro.

Confrontando la suddivisione e la terminologia proposte da Orfe-

⁽⁹⁾ Per quanto riguarda gli abbecedari russi del XVII secolo, ad esempio, il manuale edito da Vasilij Burcov a Mosca nel 1637 riporta le lettere in un solo formato, mentre gli abbecedari pubblicati a Mosca nel 1657 e 1664 riportano l'elenco sia delle lettere maiuscole che minuscole. In area rutena, ad esempio, gli abbecedari stampati a Leopoli nel 1671 e nel 1692 riportano l'elenco delle lettere nei due formati.

⁽¹⁰⁾ Per il confronto abbiamo consultato l'edizione pietroburghese del 1723 di *Pervoe učenie otrokom*.

⁽¹¹⁾ Nel corso dell'esposizione quando sarà menzionata la grammatica di Meletij Smotrickij si intenderà questa edizione del manuale.

<p>могутъ; въ Слогахъ же Согласнымъ припряжена, ъ дебелое, и ь тонкое окончаніе, и тѣмъ въ реченіяхъ раздѣлейіе <sic!> знаменій токмо творять, како: часть, [частый] часть, [галь, доля] и протчая (10).</p>	<p>творѣтъ. ѣкѡ, часть, часть <...> и прѡ^н: (2-2v).</p>
--	--

Come si vede, dunque, per la descrizione del sistema vocalico e consonantico Orfelin si è avvalso non solo della grammatica di Meletij Smotrickij, come dichiara in una nota, ma anche della grammatica di Lomonosov.

Segue quindi l'elenco delle lettere dell'alfabeto civile, accoppiate alle corrispondenti lettere in cirillico, l'elenco delle maiuscole e delle minuscole; a parte sono indicate le due lettere greche *ø* e *v*. Viene quindi presentata la suddivisione di vocali, consonanti e *jer*. Dal punto di vista terminologico è interessante rilevare che nel caso dell'alfabeto civile per le vocali qui viene usato il termine *гласные*, mentre per gli *jer* solo *безгласные* (13-14). Il termine *самогласные*, riferito alle vocali, ritorna però nella nota a conclusione di questo capitolo (14).¹⁴

Il secondo capitolo (Глава вторая, ѡ слогахъ), dedicato alle sillabe (*слоги*), riporta un elenco in cirillico e uno in scrittura civile delle sillabe composte da due elementi (“Изъ Самогласныхъ и Согласныхъ писменъ составляютъ разные слоги. Слоги изъ двѣхъ писменъ: Ба бе би бо бѣ бы бѣ бю бѡ Ва ве ви во вѣ вы вѣ вю вѡ <...> Оа ое ди до дѣ ды дѣ дю дѡ Слоги таковыежъ Гражданскихъ писменъ: Ба бе би бо бу бы бѣ бю бя Ва ве ви во ву вы вѣ вю вя <...> Ща ще ши що шу шы щѣ щю щя”, 15-17).

Orfelin mantiene l'elenco delle sillabe, materiale tipico degli abecedari tradizionali, introducendovi però delle modifiche sostanzialmente tese, come dichiara nella nota, a facilitare ai bambini l'acquisizione di questo materiale, differenziandosi in tal modo dai “преждныя Славенскія Буквари” e orientandosi sui *bukvari* pietroburghesi e latini (“Мы <...> поставили тѣ слоги по образы Петер-

⁽¹⁴⁾ *Самогласные* viene usato nel resto dell'*Abecedario*, ad eccezione di qualche caso in cui si incontra *гласные*.

бургскихъ и Латинскихъ Букваровъ”, 18), senza tuttavia specificare quali (cfr. pp. 6-7). Con l'intento di semplificare, infatti, l'*Abbecedario* non riporta gli elenchi di sillabe composte da tre elementi, di norma presenti negli abbecedari (cfr., ad esempio, nei manuali di Fëdor Polikarpov e Feofan Prokopovič).

Una sequenza analoga a quella dell'*Abbecedario* si trova nel *Latinskij bukvar*,¹⁵ dove sono riportate anche le sillabe composte da tre elementi (“О ЛАТИНСКИХЪ СЛОГАХЪ <...> 2.] Слоги изъ двухъ писмень <...> Согласные предположены гласнымъ. Ва бе би бо бу Да де ди до ду <...> Ха хе хи хо ху 3.] Слогъ изъ трехъ писмень. Алх елх илх олх улх <...>”, 6-7). È possibile che, parlando di *bukvari* latini, Orfelin facesse riferimento al manuale edito a Venezia nel 1766.

A questo punto è importante rilevare che l'elenco delle sillabe riportato da Orfelin nell'*Abbecedario* si differenzia leggermente rispetto a quello presente in una parte degli “abbecedari slavi precedenti”, come risulta dal confronto con la sequenza delle sillabe dell'abbecedario di Fëdor Polikarpov: “Слѡзи двописменнии, ꙗко согласныхъ начиниаемъи. Ба ва га да жа са за ка ла ма на па ра са та фа ха ца ча ша ца ља џа ѡа <...> Ба ва га да жа са за ка ла ма на па ра са та фа ха ца ча ша ца ља џа ѡа” (5v, 6r).¹⁶

In questo caso si può supporre che Orfelin si sia ispirato, ad esempio, al manuale di Felbiger *Neu eingerichtetes ABC- Buchstabir- und Lese- Büchlein*, dove la sequenza delle sillabe è la seguente: “Die erste Art von Sylben, welche sich von einem stummen Buchstaben anfañget und auf einen lauten endet. Ba be bi bo bu bau bey Ca ce ci co cu ceу cy <...> Za ze zi zo zu zei zie” (5-6). Felbiger, come sappiamo (cfr. n. 7), è stato indicato come uno degli autori cui Orfelin potrebbe avere attinto nel corso della stesura dell'*Abbecedario*.¹⁷

(¹⁵) *Латинскій букварь содержащій начало ученія и единъ краткій словникъ Латинскаго языка съ Преводомъ Славено-Сербскимъ; ради Сербскихъ дѣтей и всѣхъ, которые Латинскому языку учиться желаютъ, изданъ. 1766.*

(¹⁶) Nel manuale di Feofan Prokopovič da questa sequenza mancano le sillabe formate con љ, џ e ѡ.

(¹⁷) È possibile che in questo caso Orfelin abbia consultato anche abbecedari stampati in area rutena, considerato tra l'altro che egli stesso fa cenno nella pre-

Per quanto riguarda il termine *слог*, usato per indicare la sillaba, è già attestato in Meletij Smotrickij, Fëdor Polikarpov (cfr. pp. 10-12) e Feofan Prokopovič (“<...> да въ ѡтроцы читáть ѡучáщійса по въквахъ ѿ слогахъ <...>”, бv). Nella grammatica di Lomonosov, invece, il termine utilizzato è *склад* (“Россійскіе склады состоятъ изъ самогласнаго сопряженнаго съ согласнымъ однѣмъ <...>”, 49).

Il terzo capitolo (Глáва трéтья. ѡ речéніяхъ) dell'*Abbecedario*, che tratta della parola, si apre con una nota di Orfelin contenente indicazioni e norme di pronuncia. Seguono quindi cinque elenchi in cirillico di parole (in prevalenza sostantivi e verbi) composte da un numero diverso di sillabe e suddivise secondo le sillabe (parole monosillabiche, bisillabiche, trisillabiche, con numero vario di sillabe, ad es.: “Ѣзъ, ѣдъ <...> Ѣв-ва. бá-ва <...> Ѣт-ті-ки. бé-ре-за <...> Ѣ-ка-де-мі-а. бар-вé-на <...>”, 19, 20, 21; parole monosillabiche composte da un numero vario di lettere, ad es.: “Бóбрь, власть <...>”, 23) e un elenco di parole in scrittura civile composte da un numero vario di sillabe, sempre suddivise per sillaba (ad es.: “А-да-мантъ, ба-га-лі-я <...>”, 23).¹⁸

Per quanto riguarda la sistemazione del materiale di questo capitolo, Orfelin potrebbe avere tratto ispirazione dal manuale di Felbiger, dove appunto nella presentazione delle sillabe, più estesa ed articolata che nell'*Abbecedario*, appaiono elenchi di parole suddivise secondo le sillabe che le compongono (ad es.: “Einzele vielsylbige Woörter <...> Deu te te, da ma li ge, de mu^e thi ge, die ne te, dei ni ge <...> Zu be rei te, za^cu me te, zau be re, za ge te, ze he, zo

fazione a un abbecedario di Kiev in uso in Serbia (“<...> Сербскіе дѣти въсчающеса чтенію Славенскихъ книгъ <...> употребляютъ Московскій меньшій и Кіевскій большій въкварей <...>”, 3), che la critica identifica con il manuale stampato a Kiev nel 1751 (Marina S. Janjić, *Pervoje učenie Zaharije Orfelina...*, cit., p. 164, n. 9). Non ci è stato possibile consultare questa edizione, o altri abbecedari editi a Kiev successivamente (1760, 1764, 1766), e controllare la disposizione delle sillabe. Abbiamo però potuto constatare che nell'abbecedario stampato nella tipografia del monastero di Supraśl nel 1761 la sequenza delle sillabe, come nel manuale di Orfelin, è: “Слѡзы двописменни ѡ согласныхъ начинáемии. Ба бе би бо вѣ Ва ве ви во вѣ <...> Ѡа ре ри ро рѣ” (2v, 3) (cfr. Evgenij L. Nemirovskij, Julija È. Šustova, *Kirilličeskie Azbuki i Bukvari XVI-XVIII vv...*, cit., pp. 298-299).

⁽¹⁸⁾ La quasi totalità delle parole in cirillico è presente nel *Leksikon trejazyčnyj* di Fëdor Polikarpov (cfr. n. 5).

ge”, 6). Va osservato tuttavia che anche nel *Latinskij bukvar’* è riportato un elenco di parole suddivise per sillabe: “Прим. 5.] Изъ единого, двухъ, или многшихъ слоговъ составляются рѣченія, напримѣръ: In. A-ba-cis-ta. Ab-lu-vi-um. Ar-gu-men-ta-ti-o <...>” (9).

Se per l’organizzazione del materiale di questo capitolo Orfelin può essersi rifatto a Felbiger o all’abecedario latino, non così è per una delle note esplicative che egli abitualmente inserisce nel corso dell’esposizione. Si tratta della quarta nota, che riprende un brano proveniente dalla grammatica di Lomonosov:

Abbecedario

Lomonosov

<p>Когда реченія состоятъ изъ слоговъ, которые между Самогласными имѣють два или больше Согласныхъ; тогда къ слѣдующей Самогласной причисляются тѣ Согласныя, которыя съ нею сопрягаются; а протчія принадлежать до предъидущія Самогласныя. Сіе можно различити НАЧАЛОМЪ, СЛОЖЕНІЕМЪ, ОКОНЧАНИЕМЪ реченій и УСУГУБЛЕНІЕМЪ писмень. 1] НАЧАЛОМЪ, причитаются тѣ Согласныя писмена къ послѣдующей Самогласной, съ которымъ есть начинающееся какое нибудь реченіе, тѣмже порядкомъ согласныхъ; напримѣръ: У-ЖА-СНЬЙ, ЧУ-ДНЬЙ, ДРЯ-ХЛЫЙ, ТО-ПЧУ: ибо отъ Согласныхъ СН, ДН, ХЛ, ПЧ, начинаются реченія, СНЪГЪ, ДНО, ХЛЪБЪ, ПЧЕЛА. 2] СЛОЖЕНІЕМЪ, что предлоги по слогамъ всегда отдѣляются отъ частей слова, съ которыми они сложены; хотя бы</p>	<p>§ 102. Когда реченія состоятъ изъ складовъ, которые между самогласными имѣють два или больше согласныхъ; тогда къ слѣдующей самогласной причисляются тѣ согласныя, которыя съ нею сопрягаются; а протчія принадлежать до предъидущія самогласныя. Сіе можно различити <i>началомъ, сложеніемъ, окончаніемъ</i> реченій и <i>усугубленіемъ буквъ</i>. 1) <i>Началомъ, причитаются тѣ согласныя буквы къ послѣдующей самогласной, съ которыхъ есть начинающееся какое нибудь реченіе въ Россійскомъ языкѣ, тѣмже порядкомъ согласныхъ; напримѣръ: У-жа-снѣй, чу-днѣй, дря-хлѣй, то-пчу: ибо отъ согласныхъ сн, дн, хл, пч, начинаются реченія, снѣгъ, дно, хлѣбъ, пчела.</i> 2) <i>Сложеніемъ, что предлоги по складамъ всегда отдѣляются отъ частей слова, съ которыми они сложены; хотя бы вышеписанному правилу</i></p>
---	---

<p>вышеписанному правилу противно было, напр: ВОЗНОШУ, а не ВО-ЗНОШУ; не смотря на то, что отъ ЗН, ЗНАЮ, ЗНОЙ, начинаются. 3] ОКОНЧАНІЕМЪ, когда въ производномъ реченіи приращенныхъ Согласныхъ писмень нѣтъ въ первообразномъ, тѣ относятся къ слѣдующимъ Самогласнымъ. напр: ПО-ТВОР-СТВО, НОЩ-НЫЙ, ЗА-ВТРЕШНЫЙ, РАЗ-ЛИЧНЫЙ, и протч. 4] УСУГУБЛЕННЫЯ писмена всегда по слогамаъ раздѣляются, една къ предъидущему, другая къ слѣдующему: СТРАН-НЫЙ, АХИЛ-ЛЕСЬ. (22-23)</p>	<p>противно было, напр. <i>воз-ношу</i>, а не <i>во-зношу</i>; не смотря на то, что отъ <i>зн, знаю, зной</i> начинаются. 3) Окончаніемъ, когда въ производномъ реченіи приращенныхъ согласныхъ буквъ нѣтъ въ первообразномъ, тѣ относятся къ слѣдующимъ самогласнымъ, напр: <i>По-твор-ство, ноч-ный, за-втре-шный, раз-лич-ный</i>, и протч. 4) Усугубленныя буквы всегда по складамаъ раздѣляются, одна къ предъидущему, другая къ слѣдующему <i>Стран-ный, Ахил-лесь</i>. (49-50), <il corsivo è nel testo>.</p>
--	--

Come si può vedere, qui Orfelin modifica soli i termini relativi a “lettera” e “sillaba”. Lomonosov usa, infatti, *буква* e *склад*, mentre, come abbiamo visto, Orfelin opta per *писмя* e *слог*.

Dopo avere imparato le lettere, le sillabe e le parole, sostiene Orfelin nel quarto capitolo (ГЛАВА ЧЕТВЕРТАА. Ѡ РѢЧАХЪ), il bambino deve essere in grado di sillabare e leggere delle frasi (“Повнегда дѣти совершенно познали писмена, и изъ писмень составляти слоги, а изъ слоговъ реченія; надобно подати имъ пословирати РѢЧИ ИЗЪ РЕЧЕНІЙ СОСТАВЛЕННЫЯ”, 25). Il termine usato per “frase”, è *речь*, rintracciabile nella grammatica di Lomonosov (“Сложеніе знаменательныхъ частей слѣва, или реченій, производитъ рѣчи, полной разумъ въ себѣ составляющія, чрезъ снесеніе разныхъ понятій”, 38). Nella grammatica di Meletij Smotrickij è utilizzato invece il termine *слово* (“Реченія составляютъ слово: Ёсть же слово, реченій сложеніе, раздѣль совершенъ гавлающее <...>”, 17).

Il quarto capitolo è arricchito da due brani, uno stampato in cirillico e uno in scrittura civile, in cui le singole parole sono suddivise per sillabe. I brani hanno il duplice scopo di fare esercitare l'al-

lievo nella lettura e, al contempo, fornirgli un insegnamento religioso e indicazioni per un buon comportamento.

Il primo brano è tratto dalla lettera di Paolo agli Efesini (Ef 6, 1-9) (Orfelin non segnala la fonte) e, a parte le abbreviazioni sciolte e la suddivisione in sillabe, coincide con il testo della lettera presente nella *Elizavetinskaja Biblija* (Sankt-Peterburg, 1751).¹⁹ Ne riportiamo un brano:

*Abbecedario**Elizavetinskaja Biblija*

<p>Чá-да, по-слѣ-шай-те сво-ихъ ро-ди-те-лей, ѿ Го-спó-дѣ: сї-е-бо ѣсть прá-ве-дно. Чти ѿт-ца тво-е-гò и мá-теръ: ѿ-же ѣсть зá-по-вѣдъ пѣр-ва-а во ѿ-вѣ-то-вá-нї-и: Да блá-го ти бѣ-детъ и бѣ-де-ши дол-го-лѣ-тенъ на зе-млї. <...> И го-спó-дї-е, тá-а-жде тво-ри-те къ нїмъ, по-сла-блá-ю-ще ѿмъ пре-щѣ-нї-а, вѣ-дѣ-ще, ѿ-кв и вáмъ са-мѣмъ и тѣмъ Го-спóдъ ѣсть на не-бе-сѣхъ, и ѿ-ви-но-вѣ-нї-а ли-ца нѣсть оу не-гò (25, 26-27)</p>	<p>Чáда, послѣшайте своихъ родителѣй, ѿ Гѣдѣ: сїе бо ѣсть праведно. Чти ѿца твоегò и мáтерь: ѿже ѣсть зáповѣдъ пѣрваа во ѿвѣтовáнїи: Да бáго ти бѣдетъ и бѣдеши долголѣтенъ на землї. <...> И госпóдїе, тáажде творите къ нїмъ, послаблáюще ѿмъ прещѣнїа вѣдѣще, ѿкв и вáмъ самѣмъ и тѣмъ Гѣдъ ѣсть на нѣсѣхъ, и ѿвинновѣнїа лица нѣсть оу негò. (369)</p>
--	--

Il secondo brano di lettura è tratto da *Uveščanie umirajuščego otca k synu*, pubblicato nel numero di aprile del 1756 della rivista *Ežemesjačnye sočinenija, k pol'ze i uveseleniju služaščie*, che rappresenta in realtà la trasposizione, svolta dallo storico, bibliotecario e

⁽¹⁹⁾ A questo proposito è interessante osservare che brani della lettera agli Efesini (6, 1-4) sono inclusi negli abbecedari stampati da Ivan Fëdorov (L'viv 1574, Ostroh 1578) e Vasilij Burcov (Moskva 1634, 1637). A ciò si può aggiungere che i brani della lettera sono inseriti anche nella *Tavola Domestica* nel *Piccolo Catechismo* di Lutero (1529). Con questa osservazione non intendiamo tanto avanzare l'ipotesi che Orfelin abbia scelto di inserire nell'*Abbecedario* il brano dalla lettera agli Efesini prendendo a modello uno di questi manuali o il *Piccolo Catechismo*, cosa ora non dimostrabile (e difficilmente ipotizzabile per gli abbecedari), quanto evidenziare l'uso fatto nel corso del tempo di questa lettera di san Paolo come materiale didattico e religioso. Orfelin con il suo *Abbecedario* si pone nel solco di questa tradizione.

membro dell'Accademia delle Scienze Ivan Taubert (1717-1771), di *Der Christ auf dem Tod-Bette, oder Letzte Ermahnungen eines sterbenden Vaters an seinen einzigen Sohn*, opera del filosofo e teologo A. F. W. Sack (1703-1786) uscita a Berlino nel 1750.²⁰ Per comporre la propria rivista *Slaveno-serbskij magazin* Orfelin si sarebbe ispirato alle riviste russe e, in particolare, a *Ežemesjačnye sočinenija*,²¹ circostanza questa che ci indica la provenienza di *Uveščanie umirajuščego otca k synu* presente nell'*Abbecedario*.

Riportiamo un brano di *Uveščanie*. Come per la lettera di Paolo agli Efesini, anche in questo caso Orfelin suddivide ogni parola secondo le sillabe che la compongono:²²

<i>Abbecedario</i>	<i>Uveščanie</i>
Лю-без-ный мой сынъ! бой-ся Бо-га и лю-би е-го, а Го-су-да-рю сво-е-му вѣр-но слу-жи, и и-мѣй къ не-му по-чте-ні-е и у-сер-ді-е <...> Мно-го въ свѣ-тѣ та-кихъ ис-пор-чен-ныхъ лю-дей, ко-и о- про-вер-же-ні-емъ и не-при-зна- ні-емъ за-ко-на Бо-жі-я ум-нѣ-е дру-гихъ бы-ти, и пред-по-че-	Паче всего, любезный мой сынъ, бойся Бога и люби Его, а государю своему вѣрно служи и имѣй къ нему усердіе и почтеніе <...> Много, въ свѣтѣ живучи, сыщешь ты такихъ испорченныхъ людей, кои опроверженіемъ и непризнаніемъ закона Божія умняе другихъ

(²⁰) L'opera esce anche nel 1754 con il titolo *Erbauliche letzte Stunden Herrn C. L. P. zu Berlin* su *Der Mensch*, rivista popolare tra i traduttori russi. *Uveščanie umirajuščego otca k synu* è stato pubblicato alla fine del XIX secolo ed erroneamente attribuito a Vasilij Tatiščev (1686-1750). Queste informazioni, oltre alle precisazioni sulla paternità di *Uveščanie* e della sua trasposizione, sono tratte da Vitalij Simankov, *Originals and Translations: A Study based on Old Slavic Texts and Russian Eighteenth-Century Journals* (dissertation). Brown University 2017, p. 193, n. 306.

(²¹) I. I. Leščilovskaja, *Zacharija Orfelin-serbskij encikopedist*, in *Čelovek epochi Prosveščeniya*. "Nauka", Moskva 1999:
<http://istmat.info/files/uploads/29101/1999_homme-de-lumiere_i-i-leshchilovskaya.pdf>, ultimo accesso: 28.05.20.

(²²) Non avendo avuto la possibilità di consultare il numero di aprile del 1756 di *Ežemesjačnye sočinenija* citiamo *Uveščanie umirajuščego otca k synu* dalla seguente edizione, che attribuisce il brano a Tatiščev: Василий Никитичъ Татищевъ, *Духовная моему сыну. Тексты Духовной и Увѣщанія.-Содержаніе Разговора о пользѣ наукъ и др. сочиненія.-Объяснительныя статьи*. Изданіе И. Глазунова. Типографія Глазунова, С.-Петербург 1896.

сти` тѣмъ се-бе мы-слятъ. Та-ко-выхъ бѣ-гай об-хо-жде-нї-я, да-бы не за-ра-зил-ся ихъ же я-домъ (27)	быть и предпочесть тѣмъ себя думаютъ; таковыхъ бѣгай обхожденїа, дабы не заразился ихъ же ядомъ. (41)
--	---

Il quinto capitolo (ГЛАВА ПѢТАА. Ѡ СЛѢГАХЪ ПОДЪ ТИТААМИ) contiene materiale tipico degli abbecedari tradizionali, necessario per imparare a leggere correttamente: un elenco di parole, prevalentemente di ambito religioso, abbreviate e accompagnate dalla corrispondente forma con l'abbreviazione sciolta, un elenco dei tratti prosodici e dei segni di punteggiatura per il cirillico e una lista dei segni di punteggiatura e dei segni soprasegmentali per l'alfabeto civile.

Anche per questa parte Orfelin ricorre, almeno parzialmente, alla grammatica di Lomonosov:

Abbecedario

Lomonosov

ПРИМ. П. Ради оказанїа слоговъ съ ударенїемъ отъ другихъ безъ ударенїа, поставляютъ Греки надъ ними черты и другїе знаки, которые по большой части пренесены къ Славянамъ безъ нужды, что нынѣшняя Гражданская печать ясно показываетъ. (33)	§ 107. Надстрочныхъ знаковъ въ церковныхъ книгахъ есть немалое число; но бѣльшая часть ихъ принята отъ Грековъ безъ нужды. (51)
ПРИМ. ПІІ. Въ Гражданскихъ рѣчахъ ставятъ знаки, въ строкахъ и надъ строками: и ради того первые называются СТРОЧНЫМИ, а другїе НАДСТРОЧНЫМИ ЗНАКАМИ. СТРОЧНЫЕ ЗНАКИ: Запятая, точка . двѣ точки : точка съ запятою; вопросительный знакъ ? удивительный ! единительный – вмѣстительный [].	§ 105. Кромѣ буквъ, въ Россійскомъ языкѣ употребительныхъ, ставятъ при нихъ разные знаки, въ строкахъ и надъ строками: и для того первые называются <i>строчными</i> , другїе <i>надстрочными знаками</i> . § 106. Строчные знаки суть <i>запятая, точка . двѣ точки: точка съ запятою; вопросительной знакъ ? удивительной ! единительной – вмѣстительной [].</i> <il corsivo è nel testo>.

<p>НАДСТРОЧНЫЕ ЗНАКИ: Оксїя ´ варїя ` и скобка ˘ надъ ѣ и ю. ОКСІЮ и ВАРІЮ употребляютъ надъ гласными, ради указанїя разнаго ударенїя, въ реченїяхъ разнаго знаменованїя, а одинаго выговора. (33-34)</p>	<p>§ 107. Надстрочныхъ знаковъ въ церковныхъ книгахъ есть немалое число <...> Въ новомъ письмѣ употребляютъ только одну черту надъ гласными, для указанїя разнаго ударенїя, въ реченїяхъ разнаго знаменованїя, а одного выговора. (51)</p>
---	--

Si chiude qui la parte dell'*Abbeccedario* contenente le nozioni necessarie per imparare a leggere, cui segue una parte dedicata agli insegnamenti religiosi di base, fondamentali nell'educazione dei bambini ("Хрїстіанскїй законъ требуетъ, чтобъ дѣтей отъ самаго ихъ нѣжнаго младенчества наставляти къ истинному БОГОПОЗНАНИЮ и БОГОЧЕСТИЮ <...>", 35).

Il sesto capitolo (ГЛАВА ШЕСТАА. Ѡ БѢПОЗНАНІИ) presenta tre brani a carattere teologico e catechistico (I. Ѡ БѢЗѢ. II. Ѡ БѢЖІЕМЪ ПРѢМЫСЛѢ. III. Ѡ ЗАКОНѢ БѢЖІИ) tratti, come viene precisato in una nota finale, dall'opera di Feofan Prokopovič *Kratkie bogoslovskie skazanija* (cfr. p. 7), pubblicata a Venezia nel 1767 presso la stamperia di Demetrio Teodosio.²³ Confrontando il testo inserito nell'*Abbeccedario* con l'opera stampata a Venezia si nota che nel suo manuale Orfelin ha introdotto delle semplificazioni eliminando le spiegazioni poste dopo i vari paragrafi che compongono i tre brani (aggiunge solo il testo dei Comandamenti, assente nell'originale) e sciogliendo le abbreviazioni ("Сначала могутъ дѣти сїи члены такожде пословирати, чтобъ обучитися изъ писменъ слоги, а изъ слоговъ реченїя правильно, и тѣмъ лучше составлять, ради чего мы оныя безъ титль поставили", 53).

Conclude il capitolo l'elenco dei libri del Vecchio e del Nuovo Testamento.

Il settimo capitolo (ГЛАВА СЕДМАА. Ѡ МОЛІТВѢ) riporta una serie di preghiere da recitare lungo l'arco della giornata (Padre nostro,

(²³) Abbiamo utilizzato l'esemplare conservato presso la Biblioteca Universitaria "Svetozar Marković" di Belgrado e consultabile al seguente link: <<http://ubsm.bg.ac.rs/cirilica/dokument/93/kratka-skazanija>>, ultimo accesso: 28.05.20.

Credo, Salmo 50, preghiere da recitare prima del pranzo, dopo pranzo ecc.). A conclusione del capitolo Orfelin menziona nuovamente l'abecedario di Kiev precisando che contiene una maggiore quantità di materiale, non inserito nel suo manuale per non appesantirlo eccessivamente, considerato anche che il materiale può essere reperito nell'*Orthodoxos Omologia*²⁴ (“Въ Кіевскомъ большемъ Букварѣ есть еще вещей, которыя къ знанію приличествуютъ, яко же и Символь Святаго АѦНАСІЯ; но занеже все то находится въ книжицѣ названной Орѡдоксосъ Омологіа: то мы невидѣли за потребно здѣсь повторительно поставляти, и тѣмъ умножати настоящее дѣло”, 80).

Sia per quanto riguarda i testi a carattere religioso e teologico che le preghiere, si tratta di materiale diffuso negli abecedari. Sotto questo aspetto, quindi, il manuale di Orfelin si allinea con la tradizione, anche se per la parte a carattere religioso e teologico utilizza materiale più ‘recente’ tratto da un’opera di Feofan Prokopovič.

Gli ultimi due capitoli, stampati in alfabeto civile e contenenti rispettivamente i rudimenti di aritmetica e nozioni di base di geografia e storia, costituiscono la parte più strettamente laica del manuale, che modifica leggermente l'impianto tutto sommato abbastanza tradizionale dell'*Abecedario* conferendogli il carattere di un manuale più vario, destinato non solo a insegnare a leggere correttamente, ma a trasmettere anche i rudimenti di materie come appunto l'aritmetica e la geografia. A ciò concorre anche l'inserimento di *Uveščanie umirajuščego otca k synu*, un tipo di testo normalmente assente negli abecedari. Oltre a ciò, le note, contenenti le osservazioni e i suggerimenti di Orfelin, arricchiscono il manuale rendendolo una sorta di ‘prontuario per insegnanti e genitori’, di guida didattica adattata alle esigenze educative dei bambini serbi.

⁽²⁴⁾ Si tratta del catechismo di Petr Mohyla (*Orthodoxos Omologia, sirěč': Pravoslavnoe ispovėdanie katholiceskija i apostolskija cerkve vostočnyja*), che esce in traduzione greca ad Amsterdam nel 1667 e in slavo ecclesiastico a Mosca nel 1696. L'opera viene pubblicata da Orfelin a Sremski Karlovci nel 1758 e quindi a Venezia presso Demetrio Teodosio nel 1777 (cfr. Veljko Miroslavljevič, *Srpske veroučevne knjige u Austro-Ugarskoj u vremenu od 1690.-1902. god (Istorjsko-bibliografski prikaz)*, “Bogoslovski glasnik”, IV, 1903, pp. 188-190).

L'ottavo capitolo (Глава ђсмаѡ. ѡ числахъ) riporta i numeri espressi con le lettere del cirillico, i numeri arabi e romani, accompagnati dal loro nome (“Для того, занеже всѣ тѣ требразныя цифры знати надобно, поставляемъ мы здѣ ихъ начертанія, съ простымъ Сербскимъ изговарываніемъ” (81). Vengono elencati i numeri fino a 20, successivamente le decine, le centinaia e le migliaia. A questo proposito è bene osservare che gli abbecedari tradizionalmente hanno sempre compreso una piccola sezione in cui sono riportati i numeri espressi con le lettere cirilliche. Limitandoci agli abbecedari che abbiamo già menzionato, questa sezione è presente nei manuali di Fëdor Polikarpov e Feofan Prokopovič.

Segue quindi la parte dedicata alle quattro operazioni, corredata di tabelle esemplificative. Un confronto tra questa parte e la parte corrispondente in *Novaja serbskaja arifmetika* di Vasilije Damjanović, stampata a Venezia nel 1767 presso Demetrio Teodosio,²⁵ mostra che le tabelle con gli esempi delle quattro operazioni presenti dell'*Abbecedario* potrebbero essere state tratte da questo manuale. Per quanto riguarda la terminologia, la questione invece è più complessa, in quanto Orfelin riporta solo in parte quella adottata da Damjanović:

<i>Abbecedario</i>	Damjanović
<p>АРИѠМЕТИКА состоить изъ петь видовъ, отъ коихъ цѣлый рачунъ производитсе.</p> <p>ВИДЫ АРИѠМЕТИЧЕСКІЕ.</p> <p>1. Численіе, или Броенъе.</p> <p>2. Совокупленіе, или Суммиранъе.</p> <p>3. Вычитаніе, или Изваденъе.</p>	<p>О пѡтыхъ шпеціесъ, кои есѣ фундаментомъ илти основаніемъ АриѠметике, и безъ коихъ никаква хесапа учинити неможно. <...></p> <p>1. Нѣмерациа, броенѣ.</p> <p>2. Ядициа, собиранѣ.</p> <p>3. Сѣвтракциа, изваѣенъе.</p> <p>4. Мѣлтипликациа, ѣмножанъе.</p>

(²⁵) *Новая сербская арифметика или Простое наставленіе къ Хесапу Изъ Разныхъ Книгъ собрано, новыми примѣры кратчайшимъ образомъ изяснено, и къ употребленію Сербскіа учациаеса юности издано отъ Василіа Дамановича. Въ Млеткахъ 1767.* Abbiamo utilizzato l'esemplare conservato presso la Biblioteca della Matica srpska di Novi Sad e consultabile al seguente link: <<http://digital.bms.rs/ebiblioteka/publications/view/59>>, ultimo accesso: 28.05.20.

4. Умноженіє, или Умножаванье. 5. Раздѣленіє, или Располаганье. (84)	5. Дивизиѡ, располаганье. (7)
--	----------------------------------

Per quanto riguarda, in particolare, i termini *числение, совокупление, вычитание, умножение e разделение*, non ci è stato possibile finora stabilire con esattezza a quali testi può avere fatto riferimento Orfelin.

Un primo controllo è stato effettuato sulla celebre *Arifmetika* di Leontij Magnickij, dove i termini utilizzati sono i seguenti:

ИЗМЕРАЦІО, ИЛИ СЧИСЛЕНІЕ

ИДДИЦІО, ИЛИ СЛОЖЕНІЕ

СВѢТРАЦІО, ИЛИ ВЫЧИТАНІЕ

ИЗМНОЖЕНІЕ, ЁЖЕ ЁСТЬ ОУМНОЖЕНІЕ

ДИВИЗИО, ЁЖЕ ЁСТЬ ДѢЛЕНІЕ (2, 4, 8v, 11, 17).²⁶

Come si vede, i termini presenti anche nel manuale di Orfelin sono quelli relativi alla sottrazione e alla moltiplicazione (*вычитание, умножение*).

La stessa terminologia usata da Magnickij (*счисление, сложение, вычитание, умножение, деление*) si trova anche, ad esempio, nella traduzione uscita a Pietroburgo nel 1740 del manuale del celebre matematico Leonardo Eulero *Rukovodstvo k arifmetike dlja upotreblenija gimnazii*.

A ciò si può aggiungere che nel dizionario latino-russo-tedesco di Cellarius, presente nella biblioteca di Orfelin,²⁷ per la divisione è attestato anche il termine *разделение*: “Divisio <...> Дѣленіе, раздѣленіе. Die Theilung” (79).

⁽²⁶⁾ *Ирѣѡметѡка, сѡрѣчь наѡка числителнаѡ. С' рѡзныхъ дѡлѣктвѡвъ на славѣнскѡй ѡзѡкъ превѣденаѡ, и во ѣдино собранѡ, и на двѣ кнѡги раздѣлена* (Moskva, 1703). Per quanto riguarda la terminologia relativa alle quattro operazioni, all'inizio del capitolo sui numeri interi Magnickij riporta anche i termini in greco e latino (2).

⁽²⁷⁾ *Христофора Целларѡя Краткой Латинской Лексиконъ съ Россѡйскимъ и Нѡмецкимъ Переводомъ, для употребленѡя Санктпетербургской гимназѡи. Въ Санктпетербургѣ. при Императорской Академѡи Наукъ 1746. Cfr. Tihomir Ostojic, Zaharija Orfelin život..., cit., p. 220.*

Queste osservazioni sparse non ci consegnano un quadro sufficientemente esauriente delle fonti cui Orfelin può avere attinto per la terminologia relativa all'aritmetica, così come, in mancanza di informazioni più dettagliate, è difficile stabilire se egli abbia usato Magnickij, la traduzione di Eulero o qualche altro manuale. Sarà necessario, dunque, prendere in esame altri manuali di aritmetica e matematica, diffusi in Russia nel XVIII secolo (ad es., la *Universal'naja arifmetika* di Nikolaj Kurganov, uscita a San Pietroburgo nel 1757), per potere avere un quadro più chiaro e avanzare con maggiore sicurezza qualche ipotesi.

Il nono e ultimo capitolo (ГЛАВА ДЕВЯТАА. Ѡ ГРАЖДАНСКИХЪ ВЕЩАХЪ) presenta una situazione analoga, se non ancora più incerta, per la quale non è possibile indicare dei testi cui Orfelin può avere fatto riferimento. Il capitolo riporta le suddivisioni temporali (giorno, notte, settimana, mese, anno, stagioni), i quattro elementi, i cinque sensi, i sette metalli con i loro simboli, nozioni di geografia (definizione e nozioni base della materia, punti cardinali, elenco dei paesi, dei regni, principati, repubbliche, religioni in Europa, Asia, Africa e America) e di storia (definizione, suddivisione). Come specifica in una nota iniziale, il materiale è esposto "in serbo" per facilitare la comprensione ("<...> Во отвращеніе таковаго невѣжества, представляемъ мы здѣсь отрокамъ нѣколикія къ вѣдѣнію нуждныя вещи, и то просто по Сербски, чтобъ они самы читая разумѣвати могли", 91).

Si tratta di materiale vario, che Orfelin potrebbe avere attinto da fonti diverse. Questa è naturalmente un'ipotesi che necessita di approfondimenti e ulteriori studi. Tale considerazione in realtà vale per tutto l'*Abecedario*, che, come abbiamo visto sulla base di un rapido esame del contenuto e di alcune fonti russe, rappresenta il risultato di un complesso lavoro di cernita, riflessione ed eventuale intervento sui vari materiali scelti.

Ciò contribuisce a rafforzare l'immagine di Orfelin, già evidenziata dagli studiosi,²⁸ come quella di un intellettuale eclettico che

⁽²⁸⁾ Cfr., ad esempio, Helmut Keipert, *Die deutsche Quelle des »Iskusni Podrumar« von Zaharija Orfelin*, "Zbornik Matice Srpske za filologiju i lingvistiku", XXXIII (1990), pp. 203-215; Vladimir Simić, *Orphelins Kalligraphie. Reformen*

con la sua attività dispiegatasi su vari fronti ha gettato un ponte tra culture diverse.

ABSTRACT

The article deals with the Zaharija Orfelin's primer (*Pervoe učenie choťjaščym učitijsja knig pismeny slavenskimi, nazyvaemoe Bukvar*'), published in Venice in 1767 in the printing house of Demetrio Teodosio. It presents an overview of its contents in connection with Russian and, more extensively, East Slavonic didactic tradition, represented by printed primers and the grammar of Meletij Smotrickij (the 1721 Moscow edition). The article focuses on identifying the Russian sources of Zaharija Orfelin's primer and demonstrates the use of Michail Lomonosov's *Rossijskaja grammatika*.

des Schulwesens und serbische Gesellschaft in der Habsburgermonarchie des 18. Jahrhunderts, in *Aufklärung und Kulturtransfer in Mittel- und Osteuropa*. A. Pufelska, I. M. D'Aprile (Hrsg.). Wehrhahn Verlag, Hannover 2009, pp. 163-164.